

IL SAVOJARDO

EDIZIONE NATALIZIA.



ANNO 10 N° 20 DICEMBRE 2016

Il giornalino ufficiale del Liceo Scientifico di Pistoia "Amedeo di Savoia Duca d'Aosta"

IN QUESTO NUMERO

VOCI DALLA SCUOLA

- E quei due chi sono?
- Articolo Inutile di un'ex Savoiarda fuori-sede

RACCONTI

- Anti-Natale
- Le 7 cose che non sapevi sul Natale
-

RUBRICHE

- Vento rinnovatore
- Tiramisù
- La rubrica degli animali inutili

LO SPIRITO DEL SAVOJARDO

Miei biscottini, siamo quasi a Natale. In casa l'odore di abete riscalda il cuore, le lucine per le strade fanno risplendere lo spirito e, ahimè, i compiti e le interrogazioni dannano l'anima. Ma non vi preoccupate: ci sono qui io con voi, pronto come sempre a tirarvi un po' su.

Ebbene, la mia redazione ormai è solida, tutti vogliono scrivere, scrivere e ancora scrivere, e soprattutto vogliono cambiare! Ecco che quindi troverete di numero in numero un Savoiaro dal sapore un po' diverso, che però rimarrà dolce come sempre: ve lo garantisce il sottoscritto.

Ho anche molte più rubriche, sempre più disegni e piccoli giochi per intrattenervi.

Ma perché sto a dilungarmi in lunghe e noiose descrizioni? Presto vi accorgete da soli di quanto, modestia a parte, sia eccezionalmente straordinario.

Prima di lasciarvi alla lettura vera e propria del giornalino vorrei però ricordarvi che la redazione è buona, e non mangia i bravi volenterosi che vogliono arruolarsi (fidatevi del buon vecchio biscottone). Poi insomma, a Natale siamo tutti più generosi, quindi...cosa aspettate? Unitevi a noi!

Mi rivolgo a tutti, che siate di prima o di quinta, e questo appello può e deve essere esteso a qualsiasi attività scolastica, perché è importante che ciascuno dia il suo piccolo contributo per rendere questo

posto un po' migliore. Anche se lo studio sembra opprimervi, anche se avete due compiti e un'interrogazione al giorno (cosa non da escludere), anche se siete portati a pensare che questo sia il liceo, vi garantisco che non è così.

Di anno in anno vi accorgete di quanto questo posto diventi prepotentemente una delle parti più importanti della vostra vita: per lo studio certo, ma anche per le persone che ogni giorno vi fa conoscere; per le esperienze che di ora in ora vi porta a vivere; per le tante, tantissime opportunità che vi concede. Insomma, avete capito dove voglio giungere: vivete il liceo, e sentitevi liberi di viverlo come volete, ma fatelo. Non sentitevi obbligati, siate curiosi e desiderosi di esprimere le vostre passioni.

Penso che possa bastare così, anche perché sennò davvero con me ci fate un aereo. Buone letture.

Buona lettura, e buon Natale miei amati lettori.

E quei due chi sono?

Carissimi savoiard, sicuramente tutti saprete che l'assemblea si avvicina, ma forse non tutti conoscono gli ospiti, che ci daranno una bella mano nel corso di musica (anzi, che terranno il corso di musica!): Cecco e Cipo. Molti li chiamano "Checco e Cico", altri invece non sanno nemmeno chi sono. Ebbene signori, dopo aver letto questo articolo, tutti li conoscerete, e non vedrete l'ora di sentirli.

Simone Ceccanti (Cecco) e Fabio Cipollini (Cipo) si sono formati come duo a Vinci nel 2009 e hanno esordito con il pezzo "La canzone di Boe", dedicato al celeberrimo barman dei Simpsons. Dopo un periodo di esibizioni nel circolo gestito dalla sorella di Cipo, effettuano le prime registrazioni, facendosi notare in numerosi locali e manifestazioni per talento e simpatia (pensate che per entrare nelle programmazioni dei locali si fingono un'agenzia di booking, oppure, più semplicemente, che Cecco si esibiva con una maschera da maiale al collo). Insomma, abbiamo a che vedere con un gruppo davvero particolare. Ma non finisce qui.

Grazie all'aiuto di un produttore e di alcuni amici musicisti, incidono nel 2011 il loro primo album "Roba da maiali". Da questo momento diffondono la loro musica un po' dappertutto esibendosi prima come duo, poi con un tastierista in più, soprannominato il "Maestro".

Dopo aver vinto nel 2013 il Premio Sete Sois Sete Luas come miglior gruppo emergente Toscano, si esibiranno in Portogallo e l'anno successivo pubblicheranno l'album "Lo gnomo e lo gnù", rendendo la loro band più solida che mai, grazie all'aggiunta del bassista "Boa" e del batterista "Olmo".

Ma eccoci giunti a una svolta nella loro carriera: siamo nel Settembre del 2014, e i due partecipano alle audizioni di X Factor presentando il loro brano (simpaticissimo, ascoltatelo) "Vacca Boia". Nonostante la loro successiva eliminazione, contestatissima, i due riescono ad ottenere una visibilità sul web eccezionale e il loro album "Roba da maiali" entrerà nella top ten su iTunes. Da qui inizia il loro tour che raggiungerà decine e decine di locali e piazze italiane, spesso sold out.

Pubblicano infine "Non voglio dire", primo

singolo dell'album "Flop", uscito nel 2016, anno in cui si unirà a questo gruppo scalmanato il chitarrista Federico.

Insomma, che posso dirvi di più? Io sono andato a sentirli, e vi garantisco che sono una bomba. Certo la loro musica non è intellettuale o estremamente complessa, ma riescono a coinvolgere e appassionare il pubblico con la loro simpatia e passione travolgenti. E poi, come direbbero loro... "fanno schiantà da ridere"!

Pietro Massaini

Articolo Inutile di un'ex Savoiarda fuori-sede

Ciao a tutti, amici.

E' molto strano tornare a scrivere su queste pagine dopo aver cambiato radicalmente abitudini, dopo essermi trasferita in un'altra città, dopo aver fatto nuove amicizie, dopo aver finito il Liceo. Perché sì, anche se nel corso dei cinque anni si ha l'impressione che non finisca mai, alla fine finisce. Finisce e lascia una stranissima sensazione di vuoto.

Io sono uscita il primo luglio 2016 da quella stessa porta che ho attraversato ogni giorno per anni, ho stappato lo spumante e ho brindato, euforica, felice di essermi tolta un peso e di avere un'estate davanti per divertirmi e riposarmi.

E poi ho pensato: e ora? Cosa si fa, ora?

Fino a quel momento la strada era stata pressoché battuta: si va alla scuola materna, poi alle elementari, poi alle medie e infine si sceglie la scuola superiore che più fa per noi. Una scelta importante, sì, ma che non stravolge tutto ciò a cui si era abituati prima. Ci sono sempre le classi, i banchi, gli appelli, le interrogazioni, i compiti, le giustificazioni, le assemblee e il merendero (come non menzionarlo? Ciao, Claudio).

Non che questi aspetti della vita scolastica siano tutti belli, sia chiaro. Ma compongono una routine tanto conosciuta e prevedibile, da diventare quasi rassicurante.

Ma dopo il Liceo, cosa c'è? Una volta usciti da questo mondo, come funzionano le cose?

Ognuno, arrivato a questo punto, deve scegliere cosa fare della propria vita. E' un salto nel vuoto, elettrizzante e allo stesso tempo spaventoso. La faccio l'università? E se la faccio, quale? E se so già quale, dove la faccio? Mi troverò bene? Ho passato notti insonni a pormi questi quesiti, a chiedermi come fossero i coinquilini, a domandarmi se fossi stata in grado di andare a vivere lontano da casa, di iniziare un percorso nuovo. Ho trascorso un'estate piena di eccitanti aspettative ma anche di timori, finché non è arrivato lui, Settembre.

Settembre è stato il momento della resa dei conti. Solo lì mi sono accorta che era cambiato qualcosa, che quell'anno a scuola non ci sarei andata, che avrei dovuto iniziare qualcosa di nuovo, di ignoto.

Mi sono trasferita a Bologna il 25 settem-

bre, in una casa con altri cinque sconosciuti coinquilini (Per fortuna, nonostante le mie dubbie aspettative, sono tutti ragazzi con cui mi trovo benissimo.) Ho portato da casa una quantità di roba inaudita, comprensiva delle prelibatezze già cucinate da mamma, delle lenzuola, del tappetino per la doccia, delle spugnette per pulire, di un chilo di cipolle, della borsa dell'acqua calda, del profumino per gli armadi e delle tende anche se in casa non abbiamo i bastoni per mettercele. Possono sempre servire, dice mamma. Una volta presa confidenza con l'appartamento e trovato posto a tutte queste cose negli spazi condivisi, è iniziata la vita da studentessa fuorisede vera e propria. Di seguito ne riassumo gli aspetti principali.

LA SPESA

La spesa è senza dubbio il momento in cui il lato più combattivo di ogni studente fuorisede si scatena. La limitatezza del budget e la scarsità di tempo a disposizione, ti costringe ad aggirarti per gli scaffali del supermercato come un ninja a caccia delle migliori offerte della settimana. Ho visto coinquilini campare una settimana intera con le spinacine a 99 centesimi della Pam. Una settimana. Non sto scherzando.

Di ogni articolo, si cerca sempre di prendere la sottomarca della sottosottomarca, la versione meno costosa che però non è proprio la meno costosa in assoluto, perché quella no dai, se mangi quella muori intossicato. Questa teoria ovviamente si applica a qualsiasi prodotto, eccetto il vino. Quando si fanno le cene impegnative tra coinquilini, il vino deve essere il più srauso sul mercato. E' una regola.

L'unica cosa di qualità che ci si concede è la cioccolata, perché su quella non si scherza. Su tutto il resto si tira la cinghia, che altrimenti poi non bastano i quattrini per gli aperitivi.

Una volta riempito con tali criteri il carrello, parte la lotta per aggiudicarsi l'ultima cassa veloce del supermercato. C'è sempre una fila disumana, allora fai lo slalom tra le vecchiette e i salutisti appostati allo stand dei prodotti bio-vegani, ti dirigi con passo frenetico verso le casse, ti imbuchi nella fila superando all'ultimo secondo il signore con il carrello infinitame-

mente pieno di cibo per gatti e bibite energetiche. Poi la cassiera nemica decide di chiudere la cassa proprio quando è il tuo turno, costringendoti a fare tutta la fila e vanificando i tuoi titanici sforzi.

Comunque sia andata, esci vincitore dalle porte a fotocellula del supermercato. Hai una mole di borse, borsine, zaini e quant'altro non indifferente, la massa totale supera quella consentita dall'ascensore del tuo condominio, ma fa niente, farai due viaggi. L'importante è essersi aggiudicati gli affaroni della settimana.

Poi arriva il momento di sistemare il tutto nel frigo e nei vari scaffali, e ti rendi conto che effettivamente non hai comprato poi così tanto cibo. Anzi, quello che hai ti basterà sì e no quattro giorni. Senza contare che non hai nessuna voglia di cucinare. Va beh, ho capito, ordinerò la pizza a domicilio dal pakistano della via accanto anche stasera.

IL MOMENTO DEI PASTI

La questione spesa conduce inevitabilmente a parlare di come poi questa verrà effettivamente consumata: i pasti. Si inizia la prima settimana con un arsenale di contenitori pieni di cibo cucinato con cura da mamma, e si campa egregiamente. Le due/ tre settimane che seguono, quando ancora le lezioni universitarie non richiedono tanto impegno per essere seguite, si inizia ad arrangiarsi, a cucinarsi le prime pietanze. Ci si prende addirittura passione: il soffritto diventa il proprio più intimo amico, si scoprono le fantastiche potenzialità delle spezie, si sfornano elaborate torte salate che Cracco spostati, so mejo io. Si passa insomma metà della giornata a cucinare, e si diventa addirittura fieri delle proprie creazioni.

Poi lo studio si intensifica, le uscite serali aumentano, la voglia di dedicare tanto tempo alla cucina, diminuisce. Ci si accontenta di piatti semplici, ma comunque dignitosi.

Dopo due mesi e mezzo la situazione vede un ulteriore peggioramento culinario. La sessione d'esame si avvicina, il tempo a disposizione della cucina cala drasticamente a livelli prossimi allo zero. La nutrizione si avvicina alla mera sussistenza: tonno e mais direttamente dalla scatola, pan carrè, crackers. Per una settimana non ho addirittura trovato tempo di fare la spesa. Non potete capire quanto ho gioito scoprendo di avere ancora in frigo un uovo e un pomodoro. Un uovo e un pomodoro! In certe situazioni, tali banali pietanze sembrano un cenone di Natale

anticipato.

E in tutto questo ho mancato di citare i divertenti disagi che causa condividere la cucina con cinque coinquilini. E' tutto un "No, aspetta, quella padella la stavo usando io.. oh, scusa, era il tuo coltello? Ah no ma fai pure, il fornello mi serve tra due minuti. Anzi, magari lo scaldo al microonde. O non lo scaldo proprio, vah." E finisci per assaporare il filetto di platessa direttamente congelato, così, a mo' di ghiacciolo.

Per fortuna, però, essere in tanti assicura statisticamente che qualcuno abbia sempre quello che ti serve. Hai finito la cipolla per il soffritto? No problem, qualcuno degli altri che ce l'ha lo trovi sicuramente.

LA CONVIVENZA

Punto saliente della vita da studentessa, citato già in quelli precedenti, è il rapporto di coinquilinanza. Il legame che intercorre tra coinquilini è un ibrido tra quello di amicizia e quello familiare. Condividete la stessa casa, vi vedete nei momenti più intimi (tipo quando sei appena sveglia alle sette del mattino, con ancora il segno della federa sul viso, il pigiama di pile ricalzato nel calzino di lana, gli occhi abbottonati di sonno e una voglia di esistere pari a quella di un bradipo in letargo). Per questo, dopo poco tempo, si entra in piena confidenza. Si creano piccole abitudini, tipo suonare la chitarra e cantare tutti insieme dopo cena, scambiarsi prelibatezze cucinate dalle rispettive mamme, scommettere praticamente su ogni evento di questo mondo, e fare lavare i piatti a chi perde per un periodo di tempo variabile da un giorno a più di una settimana.

Se si crea la giusta armonia, la coinquilinanza sottrae una grande quantità di tempo allo studio e al sonno. Devi fare algebra, ma se ti invitano a un aperitivo e poi al cinema cosa fai, non ci vai? E se alle undici qualcuno ti bussa alla camera e ti dice "oh, dai, usciamo che c'è la serata musicale dedicata a Battisti e Rino Gaetano", come puoi rifiutare l'invito? Poi la mattina dopo hai lezione, ma che vuoi che sia. A un certo punto ci si abitua ad andarci in coma.

L'appartamento di studenti fuorisede, inoltre, è un viaggio antropologico per varie regioni d'Italia. E' una babele di dialetti e accenti diversi, di proverbi e di abitudini che con il tempo finiscono per mescolarsi e diventare caratteristiche di quella vostra unica, particolare convivenza.

LA VITA IN CITTA'

Questo aspetto probabilmente non tange coloro che in città ci hanno sempre vissuto. Ma per una che è nata e cresciuta in un paesello della montagna pistoiese, abituata a ore di pendolarismo, essere catapultati nella frenesia e nelle mille opportunità che la città offre, è stato un grande cambiamento. Andare all'università a piedi, che lusso. Avere il cinema a due passi, e non solo uno, ma una vasta scelta di questi, incredibile. E i cineforum, e gli autobus che ti riportano a casa di notte, e le conferenze. Poter andare a un concerto a piedi e poter tornare a dormire comodamente nel proprio letto dopo cinque minuti dalla fine, senza dover fare after in una città e aspettare il primo treno del mattino o, peggio ancora, dover guidare per ore esausti.

IL RITORNO

Il ritorno a casa è momento tutt'altro che da sottovalutare. Solo da quest'anno mi sono resa conto di apprezzare immensamente cose che prima mi sembravano scontate. Tipo come si sta bene con i propri familiari, quanto è bello rivedere gli amici di sempre, quanto ti piace che la gente in strada ti fermi e ti saluti, chie-

dendoti come stai, come ti trovi là in Emilia Romagna, se sei soddisfatta della tua scelta. Per non parlare delle richieste gastronomiche in casa che vengono esaudite prima ancora che tu le esprima. Quanto si torna volentieri a dormire nel proprio letto, ad accarezzare il proprio miccio, a fare l'aperitivo nel baretto del paese, come ai vecchi tempi. Sono piccolezze che nella routine degli anni scorsi, mi sfuggivano. E sono felice di averne recuperato il senso.

Detto questo, cari biscottini miei, credo proprio di finire l'articolo: vi ho tediato abbastanza. Concludo solo dicendovi di non avere paura del futuro, non abbiate timore del grande cambiamento che arriverà alla fine del vostro percorso liceale. Troverete tante stimolanti novità ad attendervi. Ci saranno anche disagi, per esempio rimanere di domenica sera da soli alla stazione con l'ultimo treno cancellato, a battere i denti dal freddo e ad approfittare del tempo di attesa per scrivere un articolo sul Savoiaro. Ma sopravvivrete.

Buon Natale e buona vita a tutti

Federica Gavazzi

Novità: il Savoiaro si tinge di giallo

Carissimi lettori, tenetevi pronti!

A partire dal prossimo numero, sarà pubblicato sul Savoiaro un racconto incredibile. Sarà una storia a puntate, ed ogni mese ne verrà svelata una parte importante che vi lascerà senza fiato. Verrete a conoscenza di realtà che non avreste mai immaginato, di verità che non dovrete sapere e che una volta rivelate porteranno alla luce fatti da tutti, o quasi, dimenticati. E ciò che più vi sorprenderà, è che tutto ha avuto inizio tra le mura della nostra scuola! Questa è la storia di un segreto invisibile eppure sotto gli occhi di tutti, di un mistero che ha attraversato il tempo ed è giunto fino a noi, trascinando con sé un vortice di forti emozioni, incubi, paure e... Credo di aver già detto abbastanza, il resto, se vorrete, lo scoprirete presto, nel prossimo numero con il primo capitolo!

Nel frattempo Buone Feste a tutti voi, e mi raccomando,

" 4-1-13-14-1-20-9-15 13-5-13-15-18-9-1-5 " .

Irene Muraca



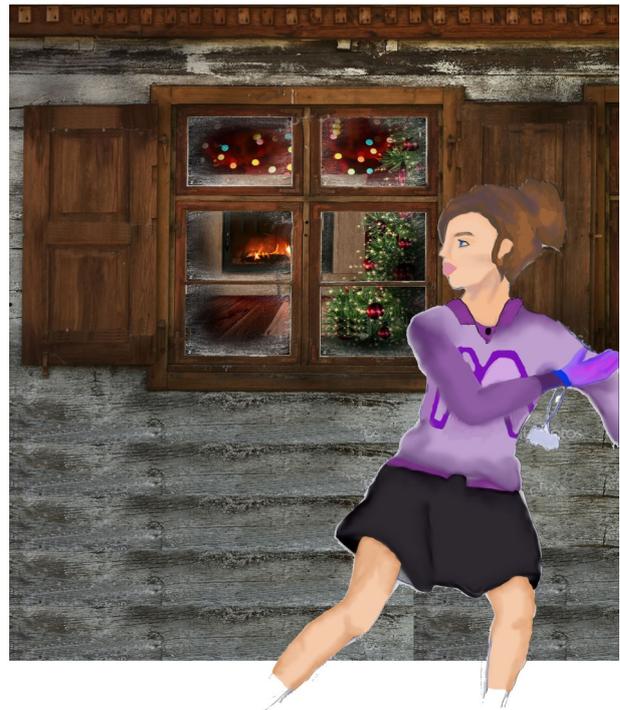
Anti-Natale

Natale. Per molti è sinonimo di gioia: la neve, il panettone, la magia del momento (ovvero i regali)... Esiste, però, una minoranza di persone che, per svariati motivi, trovano questa festività irritante. Proprio così. Questa parte di popolazione comprende persone che, in costante ansia per scuola, lavoro, alternanza scuola-lavoro, 4 ore di corso per l'alternanza scuola-lavoro, sopravvivenza a pranzo di Natale, Santo Stefano, Vigilia, Capodanno e dilemmi vari, vedono l'arrivo delle feste come un grosso, grasso e rosso (pieno di lucine) sacco di problemi (oh oh oh). Le rogne natalizie sono tante: trovare il regalo perfetto, togliere i canditi dal panettone, mettere la cometa in cima all'albero senza cadere, srotolare i fili delle lucine dopo che sono stati ingarbugliati nella polvere per 11 mesi, avere incubi dopo il pranzo dai nonni, in preparazione del quale sono stati svaligiati due supermercati. Ti faremo, nelle prossime righe, un breve riassunto di come vivresti il giorno di Natale se appartenessi a questa minoranza di persone di cui abbiamo precedentemente parlato.

<<La mattina ti svegli a mezzogiorno più assonnato di due bradipi, ti alzi con fatica e guardi "Com'è fatto" su DMax fino alle 12:50. Dopo esserti accorto che sono veramente le 12:50, in cinque minuti ti fai una doccia e ti vesti. Guardandoti i piedi, vedi che ti sei messo le scarpe al contrario e le rimetti nel modo giusto. Quindi ti precipiti dai nonni per il pranzo. Appena entri, senti la nonna che dall'altra parte della stanza sta urlando: "A tavolaa!!", e iniziano a tremarti le gambe. Subito dopo, scorgi decine di cugini acquisiti e non, di cui ignoravi l'esistenza. Vedi in un angolo l'abete ricoperto di luci e palline, ma senza la cometa. Una zia ti viene incontro con l'aria minacciosa, dicendoti che stavano aspettando solo te per posizionare la stella sulla punta dell'albero. Inizi a sudare e a cercare disperatamente una via di fuga. Fortunatamente, la nonna interviene dicendo di correre a tavola "ché sennò si fredda", qualunque cosa sia. Ti siedi e vieni abbagliato dalla luce emanata dal servito buono di posate tirate fuori religiosamente una volta l'anno. Arrivano, una dopo l'altra, 12 portate di primi tra cui tortellini in brodo, lasagne e altri piatti pesantissimi; vieni a conoscenza del fatto che dovrai stare a tavola per altre 2 ore e ti sale un profondo senso di nausea. Dopo innumerevoli piattate di dolci, la zia di prima ti informa che è arrivato il fatidico momento della cometa. Ovviamente, tra tutti gli invitati, vieni scelto per questo solenne compito. Mentre stai per svenire, apri la finestra dietro di te e scavalchi il davanzale finendo su un cespuglio. Quindi scappi via rimbalzando sulla tua pancia accumulata durante il pranzo, mentre i tuoi familiari ti guardano con aria stranita dalla finestra>>.

Questa è solo una delle tante possibili vicende che potrebbero accaderti durante il 25 dicembre, e neanche la più catastrofica, se tu appartenessi alla minoranza di persone che odia il Natale in tutte le sue forme.

Carlotta Corsini
Valentino Cecconi
Alice Trovi
Lorenzo Engelmann



Le 7 cose che non sapevi sul Natale

"Caro, caro Natale, che hai il potere di ricondurci alle illusioni della fanciullezza, che ricordi al vecchio i piaceri della sua gioventù, che riconduci da mille miglia lontano il viaggiatore e il navigante al suo focolare, fra le pareti tranquille della sua casa!"

-Charles Dickens-

Anche quest'anno il Natale sta per arrivare e porta con sé un'atmosfera del tutto particolare. Anche quando il tempo è troppo mite, ci sentiamo come se avessimo la neve in testa, come se ci trovassimo in una di quelle sfere di vetro che si scuotono per far nevicare. Profumi, sensazioni ed emozioni irrompono nuovamente nella nostra mente, e come se vivessimo un déjà-vu, ci ritroviamo a respirare il solito profumo di sentimenti, perché in fondo, nei Natali passati, ci lasciamo sempre un po' di cuore.

Anche se tutti noi siamo abituati al solito ma mai banale Natale, non tutti sanno che...

1) Da cosa deriva la parola "Panettone"?

Vi siete mai chiesti da cosa derivi il tipico dolce candito che puntualmente ci riempie lo stomaco per tutto il periodo natalizio e non solo? Deriva da "Pan di Toni". Secondo questa chiave etimologica, Toni, sguattero della cucina di Ludovico il Moro, riparò ad un danno culinario dando origine a questo famoso dolce. La vera origine, però, va ricercata nell'usanza medievale di celebrare il Natale con un pane più ricco di quello di tutti i giorni.

2) Da dove viene la parola "presepe"?

Deriva dal latino "*praesaepe*" che vuol dire "mangiatoia" ma anche "recinto". Ma chi fu l'inventore del presepe? Pochi sanno che fu San Francesco D'Assisi che volle dimostrare, mentre la Terra Santa era insanguinata dalle Crociate, che non c'era bisogno di andare a conquistare militarmente il sepolcro di Cristo. Il suo, quindi, era un grande messaggio di pace che dimostrava come si potesse pregare Cristo ovunque ci fossero persone che credevano in lui.

3) Come mai il bastoncino di zucchero a strisce bianche e rosse è il simbolo del Natale?

Il famoso bastoncino di zucchero, che solitamente compare nei più classici film di Natale, è stato inventato, come narra un'antica leggenda, da un pasticcere molto religioso. Il bastoncino avrebbe la funzione di ricordare Gesù: capovolgendo il

delizioso bastoncino, si nota, infatti, il richiamo della lettera "J", iniziale del nome "Jesus". Il sapore del bastoncino è di menta piperita che è simile all'issopo, pianta aromatica usata nel Vecchio Testamento per purificare e sacrificare.

4) Come mai l'agrifoglio è un simbolo di Natale?

L'abitudine di decorare alcuni alberi era già diffusa tra i Celti durante le celebrazioni relative al solstizio d'inverno. Quando si venne a diffondere anche nel cristianesimo l'uso dell'albero di Natale, la Chiesa delle origini ne vietò l'uso sostituendolo con l'agrifoglio per simboleggiare con le spine la corona di Cristo e con le bacche le gocce di sangue che escono dal capo.

5) Come mai il Natale si festeggia il 25 Dicembre?

Si ritiene che sia stato scelto il 25 Dicembre per un nesso di continuità con una festa pagana esistente proprio in quei giorni. Il 25 Dicembre era la festa del "Sole vittorioso", in cui si celebrava la vittoria del Dio Sole sulle tenebre. Con il solstizio di inverno, infatti le ore di luce aumentavano a discapito di quelle del buio.

Attorno al 350 d.C., Papa Giulio I trasformò la festa pagana in una festa cristiana dichiarando il 25 Dicembre l'anniversario della nascita di Gesù.

6) Quale segno astronomico seguirono i Magi?

I Vangeli scrivono che la nascita del bambino Gesù sia stata accompagnata da un'apparizione di una stella. Ormai tutti, abituati all'iconografia che ci è stata tramandata, pensiamo subito ad una stella cometa. Ma è veramente così? Ci furono altre interpretazioni sulla stella guida dei re Magi, come per esempio la considerazione che si trattasse della cometa di Halley oppure di una supernova esplosa nella nostra Galassia o più semplicemente di una congiunzione planetaria. Nell'anno 7 a.C., infatti, si ebbe una congiunzione astrale tra Giove, Saturno e la costellazione dei Pesci. Tra tutte le ipotesi, quella della congiunzione astrale sembra essere quella che maggiormente potrebbe avvicinarsi alla realtà dei fatti. Se leggiamo il Vangelo in chiave allegorica, però, la stella che ha condotto i re Magi da Gesù è solamente un simbolo per indicare la luce e la speranza che derivano dalla nascita di Gesù.

7) Da quando tempo si tramanda la storia di Babbo Natale?

Si pensa che, quel signore anziano sempre vestito di rosso che ha riempito la nostra infanzia, sia nato intorno al 1931 anche se il Babbo Natale che conosciamo noi oggi, strano ma vero, è nato per motivi commerciali. Nacque per via di un pubblicitario di nome Sundbolm che lo inventò per reclamizzare la Coca-cola. Ci avete mai fatto caso che i colori degli abiti di Babbo Natale sono i soliti della bevanda?

L'origine del nostro caro e dolce Babbo Natale, quindi, deriva dalla logica della società consumistica che ha portato alla completa rimozione della vecchia iconografia popolare di un Santa Claus che consegnava dei doni su un cavallo bianco.

Camilla Biagioni



Vento rinnovatore

Il sabauda giornalino si amplia! Ebbene sì, il vento rinnovatore soffia anche nella redazione del Savoiaro e abbiamo concepito, per quanto possibile, una piccola rubrica che si occupi dei più importanti fatti di attualità. Onore ed oneri di tale compito sono ricaduti su di me, un cronista neofita ma volenteroso. Ma ora basta con le presentazioni e immergiamoci negli avvenimenti di queste ultime cinque settimane.

Prendete un bel respiro. Pronti? Donald J. Trump è stato eletto 45° Presidente degli Stati Uniti, si è concluso il Giubileo, è morto Fidel Alejandro Castro (perché nessuno ricorda mai i secondi nomi?), è precipitato un aereo brasiliano, il No ha prevalso al referendum costituzionale, l'estrema destra ha perso per un soffio le elezioni austriache, il nostro Presidente del Consiglio si è dimesso, un kamikaze ha compiuto una strage ad Istanbul e, stavo quasi per dimenticarmi la notizia che ha agitato di più i leoni da tastiera, lo scandalo delle matite cancellabili al referendum. Parlare di tutto sarebbe impensabile e, detto fra noi, neppure troppo interessante. Vorrei limitarmi a qualche riflessione, soffermandomi non sugli eventi in sé, abbiamo già schiere di giornalisti che lo fanno, ma sulla reazione che essi hanno scaturito nelle persone. La reazione di quella "gente" da cui ognuno, un po' presuntuosamente, si estromette sempre. E quale periodo della storia è mai stato più propizio per esternare le proprie reazioni, se non quello dei *social network*? Pensiamo quindi alle due schiere di esaltati ed indignati in cui si è scissa la suddetta "gente", di cui abbiamo appurato far parte tutto il mondo tranne noi, dopo la vittoria di Donald John Trump (scommetto che non sapevi per cosa stesse quella "J", poveri secondi nomi). Bisogna però ammettere che la sua elezione non potesse lasciare indifferente l'opinione pubblica, difatti a Gennaio sarà l'uomo più vecchio e più ricco ad aver mai preso residenza alla *White House*. Ma in fondo, da questa parte dell'oceano, gli osservatori, o forse sarebbe meglio chiamarli tifosi, non si sono certo infervorati per questo. Probabilmente ignorano che "The Donald" sarà il primo presidente a non aver mai ricoperto alcuna carica politica, amministrativa o militare nella sua vita, forse ignorano che la democratica Hillary sia stata supportata dall'industria militare pe-

sante nella sua campagna elettorale, forse ignorano che il magnate *newyorkese* ritenga che il surriscaldamento globale sia tutto un complotto, forse ignorano che la mancata prima Presidente donna statunitense sia stata finanziata proprio da quei paesi che più al mondo maltrattano le donne, ma certamente non ignorano quel video di pochi secondi in cui il neo-eletto presidente, alcuni anni fa, ha partecipato ad un incontro di *wrestling*. Il popolino di internet è in costante ricerca di notizie, meglio se accompagnate da video o immagini, sulle quali esporre posizioni radicali che nessuno ha richiesto. Quel breve video che ha fatto scontrare i sostenitori del "è stata solo una bravata giovanile" (giovanile si fa per dire) e gli intransigenti del "chissà che ne sarà del mondo per i prossimi quattro anni" è solo un esempio di come anche argomenti di primo piano vengano ridotti a dibattiti sterili che, per prendere appunto il caso delle elezioni americane, si sostituiscono a confronti ben più interessanti sulle proposte dei due candidati. Fra l'altro, visto l'ardore con cui in Europa è stata seguita la campagna elettorale americana, ci sarebbe da chiedersi per quale dei due candidati avremmo dovuto realmente "tifare".

Cambiando argomento, è interessante notare come i cosiddetti *social* non si siano poi tanto occupati della morte di un'importante figura del Novecento: Fidel Castro. Azzardando un'ipotesi, potrebbe darsi che l'eco che le notizie hanno là dove tutti possono esprimere impunemente la propria opinione da dietro una tastiera, sia collegato al risalto che viene dato ad esse dalla TV. In fondo, anche senza conoscere niente di storia e di politica, non è poi così difficile avere un'opinione sul dibattito Hillary - Trump; un altro paio di maniche è capire quanto valga questa opinione. Ma esprimere un giudizio su di un personaggio storico (direi che si può tranquillamente definire così) è ben più complesso, in particolare modo se le proprie informazioni derivano esclusivamente da *mass media* talvolta poco imparziali. Questo ragionamento è sostenuto, converrete anche voi, dalla celeberrima campagna referendaria. Tranquilli, non ho la minima intenzione di parlare della riforma. Mi soffermo però sul fatto che ancora una volta all'incredibile spazio concesso all'argomento su pressoché qualunque televisione,

giornale, rivista o pagina internet sia seguita un'altrettanto feroce lotta verbale e telematica. Evidentemente una riforma della Costituzione non è cosa da tutti i giorni, ma mai prima di adesso si era avuto un anno di discussioni sulla medesima questione e su ogni mezzo di comunicazione. La sovrabbondanza di informazioni che riceviamo (spesso anche di dubbia qualità) causa uno scontro per levare la propria voce al di sopra delle altre e spesso, prestando attenzione, le medesime formule si potrebbero affibbiare ad entrambi gli schieramenti. Quale politico non si è fregiato del titolo di "anticasta"? In fondo poi la parola "casta" in politica assume una forma analoga alla parola "gente" fra i cittadini comuni: sono tutti "casta" tranne me. E nemmeno entrare, come va di moda dire adesso, "nel merito" della questione ha risparmiato diverbi molto accesi; certo però, chi sa di cosa parla non ha necessità di alzare la voce. Nonostante il dibattito sia diventato sempre più acceso con l'avvicinarsi del sacro "4 Dicembre" verrebbe da chiedersi se questo bombardamento mediatico, operato prima dai mezzi di informazione convenzionali e poi da quelli meno ortodossi, non porti a far perdere il senso effettivo che possiede quella croce nella cabina elettorale. Il 3 Dicembre ormai "Sì" e "No" erano una fede politica e non più due semplici avverbi.

L'unico lascito del referendum che quantomeno ci farà sorridere, complottisti a parte, è "lo scandalo delle matite cancellabili". Partita dall'autorevolissimo Piero Pelù, l'ondata di indignazione e diffidenza contro le matite dei seggi (che come ricordiamo sono matite speciali) ha pervaso l'intero web, facendo comparire centinaia di *post* ed articoli cavalcanti l'odio di persone troppo inclini alla rissa; ovviamente da dietro un monitor, si intende, ricordando il personaggio "Napalm 51" di Crozza. Mi voglio congedare con un quesito: l'ostilità generata da discussioni futili, è in qualche modo legata ai nuovi mezzi di interazione? Oppure hanno semplicemente permesso all'uomo di esternare la sua vera natura?

Alessandro Maggio

Tiramisù

5 oggetti da NON regalare a Natale

Rendendo omaggio al nostro amato giornale ed alla nostra (meno) amata scuola, ho deciso di intitolare la mia Rubrica "Tiramisù".

Vi chiederete il perché di questa decisione all'apparenza senza senso!

Ebbene, ci sono due ragioni che mi hanno spinto a dare alla mia Rubrica un nome così appetitoso:

- il tiramisù viene preparato con i SAVOIARDI

- l'intento dei miei articoli è quello di sollevarvi, anche per pochi minuti, dalla routine e dalla noia scolastica... TIRARVI SU, insomma!

Alla luce di questi chiarimenti, sapreste suggerirmi un nome migliore? Penso proprio di no...

Ma torniamo a noi... Si avvicina il Natale e chiunque, abbandonato lo studio, ha ormai deciso di adottare la filosofia del "tanto è il trimestre" e pensare ai tanto desiderati regali... Ma ecco che nella nostra mente distratta si fa strada quella zia che ogni anno, puntualmente, si presenta con regali improponibili e che ci costringe a slogarci la mascella per fingere un sorriso. Ripercorrendo mentalmente anno per anno i suoi meravigliosi doni, ci chiediamo "Ci sarà mai regalo peggiore?" Niente paura, dopo aver letto questo articolo accoglierete con gioia la vostra cara zietta e la ringrazierete perfino con un sonoro bacio!

1. ABBONAMENTO PER LA PALESTRA

Un piccolo pezzetto di carta che ci grida "vai a smaltire i tre panettoni che hai mangiato per cena ieri sera"... Un modo gentile per ricordarci di quella dieta abbandonata nell'aprile 2002.

2. COPERTA DI LANA

Utile soltanto se si è costretti in quella prigione ghiacciata chiamata "Succursale". Sarebbe gradito un maglione in pile coordinato.

3. STRUMENTO PER ACCAREZZARE GLI ANIMALI

Esiste davvero ed è apprezzatissimo dai più pigri... Perché sforzare i muscoli già atrofizzati per accarezzare i nostri cuccioli quando un braccio meccanico può farlo al nostro posto?

N.B.: Il resto della popolazione mondiale sorriderrebbe perplesso davanti ad un regalo simile.

4. CUSCINO CON TELECOMANDO UNIVER-

SALE

La CPM (Comunità dei Pigri nel Mondo) ringrazierebbe di cuore la cara zia Giuseppina preparandosi a trascorrere delle vacanze natalizie all'insegna di Real Time e piaghe da decubito; il resto del mondo sfoggerrebbe uno sguardo vacuo ed un sorriso turbato. Com'è che si dice? Questione di punti di vista...

5. LUCCHETTO ANTIFURTO PER LA NUTELLA

Davanti a questo oggetto mettete da parte la vostra (finta) gioia iniziale e meditate: serve a proteggere il vostro tesoro dalle grinfie di un familiare troppo goloso od a salvaguardare la vostra silhouette? Ponderate con cura e traete le vostre conclusioni (possibilmente prima che la Nutella scada!)...

Ludovica Tamburrino

La rubrica degli animali inutili

Ah, la natura... Fonte inesauribile di meraviglia ed armonia, ispiratrice di infinite prose, sonetti e ricerche scientifiche. Da millenni il genere umano rimane estasiato di fronte alle specie di animali più dotate e pregevoli: è ora di dire basta! Accompanatemi nella mia ricerca, per scoprire e rendere noti al mondo gli animali più inutili e insensati che la natura abbia mai prodotto: gli esseri viventi più sconosciuti, che avrebbero fatto passare al caro Darwin ogni teoria di selezione naturale.

In questa puntata: la tartaruga dal guscio molle gigante dello Yangtze. La Tartaruga dal Guscio Molle Gigante dello Yangtze, che da ora in poi chiameremo "grossa testuggine cinese" per comodità, è una rarissima specie di tartaruga diffusa un tempo in Cina e in Vietnam, quando ancora contava più esemplari in natura che lettere nel nome. Questa specie è infatti in gravissimo rischio di estinzione, e non solo a causa del suo aspetto a dir poco deprimente: la caccia spietata dei bracconieri e l'inquinamento estremo del suo habitat naturale (i grandi fiumi dell'estremo oriente) sono tra le principali cause per cui potremmo essere gli ultimi ad ammirare la formidabile inutilità di questo animale.

Ufficialmente iscritta alla "Ugly Animals Preservation Society", la società per la preservazione degli animali brutti, la grossa testuggine cinese fa sfoggio di un corpo molle color muffa che si articola in un largo muso, stranamente simile a quello dei maiali, e in quattro zampette flosce che l'aiutano a nuotare in mezzo al fango alla velocità media di 0,1 km/h. Il titolo di "tartaruga" sembra sprecato per la Rafetus Swinhoei (unico nome scientifico più simile al cinese che al latino): l'unica, utilissima difesa di cui le tartarughe di tutto il mondo sono provviste, il duro guscio impenetrabile, è tragicamente venuto a mancare quando gli antenati dinosauri di questa specie si rifugiarono in acqua. Può darsi che Madre Natura avesse finito la fibra di carbonio, ma nessuno lo sa per certo. Fatto sta che il disagio sale alla gola di fronte allo spettacolo del guscio molle della grossa testuggine cinese, quasi come lo sgomento davanti a quegli strani gatti senza pelo, che dimostrano quanto sia sbagliato per gli uomini giocare a fare Dio. Questo è un appello, smettete di togliere il pelo ai gatti!

Comunque, tornando alle tartarughe: l'appellativo di "gigante" si dimostra invece quanto mai azzeccato. Queste leggiadre creature si portano dietro un corpo molliccio enorme, che può misurare più di un metro in lunghezza e arrivare a pesare quasi 200 kg. O almeno, questo abbiamo dedotto dai quattro esemplari ancora in vita, tutti allevati in cattività. L'animale si dimostra, quindi, inutile più che mai, non per la sua effettiva forma fisica, che lo fa assomigliare alla creazione in pongo del tuo cugino di tre anni, ma per il fatto che ormai, in natura, non esiste più. La TDGMGDY (tartaruga dal guscio molle gigante dello Yangtze) ha vissuto per anni benissimo, anche con le sua ridicole funzioni vitali, prima che l'essere umano arrivasse a rompere le scatole. L'inquinamento e la caccia spietata ci stanno privando di specie incredibili come questa, e stanno togliendo al mondo intero un po' della sua ricchezza. Se non fermiamo questo processo in tempo, rimarrà sulla Terra soltanto la specie più inutile di tutti: l'uomo. E inoltre io sarò disoccupata.

Letizia Bugiani

LA TAVOLOZZA DEL BISCOTTO



AVVISO PER GLI ALLENATORI POKEMON!!!



HEY, HEY HEY!
 CI SONO DITTE
 MOTIVE: PER FESTECCARE
 L'120° ANNIVERSARIO
 DALLA USCITA DI ROSSO
 DALLA 10 ANNI
 ALASCINO UN NUOVO
 SUPER FANTASTICO
 LA GAMERIFAR
 STA DISTRIBUENDO
 POKEMON TRAMITE
 I MYSTERY GIFT!!!



ATTENZIONE!!!
 IL 31 DICEMBRE
 SARA' L'ULTIMO
 GIORNO PER OTTENERE
 RE POKEMON COME
 ARCEUS (OMNIDIVINO)
 E ALTRI POKEMON
 RARI
 QUIA DI
 HAPPY HOUR



E SI, GRATIS ALLA
 FUNZIONE POKEMON & TE
 INSERITA CON XY
 E' POSSIBILE "COCCOLARE"
 I TUOI POKEMON.
 SE VE LO STATE
 CHIEDENDO... SI, SI,
 HO COCCOLATO IL
 DIO DEI POKEMON...
 EH GIU'...



ORA POSSO MORIRE
 IN PACE.

DISPONIBILE SU XY, ORAS: LVL 100

CODICE PER ARCEUS: ARCEUS2016
 CODICE PER MEGONTH CON MOSSA HAPPY HOUR: HAPPY
 MOLETTA: RICEVI MYSTERY GIFT DA INTERNET (SCADE IL 24)
 X POKEMON SUN & MOON:
 SNORLAX + SNORLIUM Z: DAL NETWORK NINTENDO
 (SCADE L'11 DI GENNAIO 2017)

PER PIU' INFORMAZIONI SU POKEMON FORUM

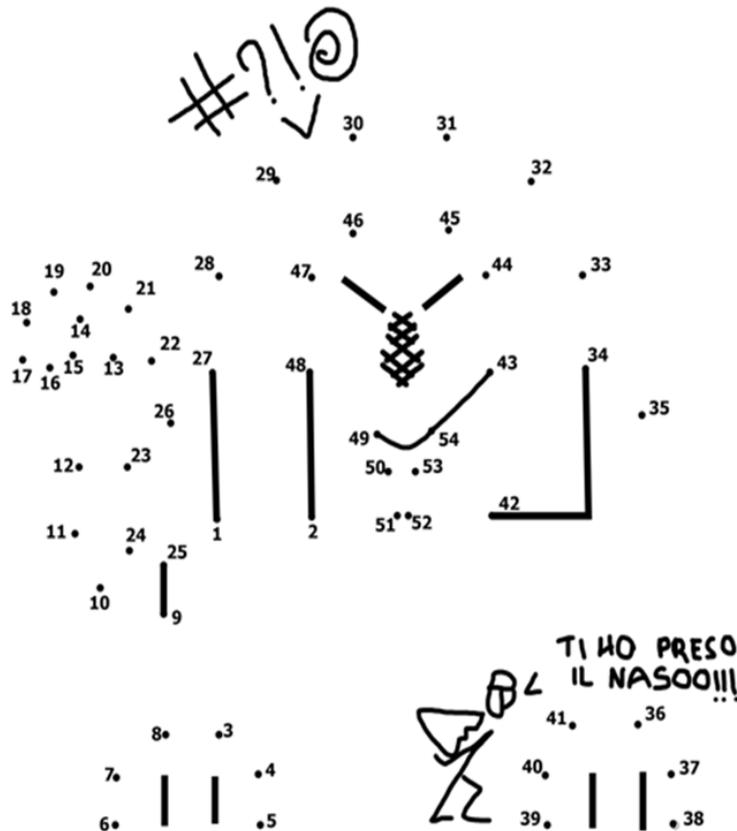
GIOCHI

		4				3		
2			7		9			8
	6		5		4		7	
		5		7		2		
4			3		5			9
		7		9		5		
	4		9		2		5	
8			6		7			2
		9				1		

1	5		3		6		8	9
4								2
			4	2	8			
9		5		3		8		6
		3	1		9	7		
2		6		5		3		1
			2	1	3			
7								3
3	9		6		7		5	8

9	8		1		7		6	2
4			8		6			3
		7				1		
				9				
8		4				5		1
				4				
		9				3		
7			6		3			4
3	5		9		4		1	6

GIOCHI



LE DUE SFINGI

Sei davanti a due sfingi, dietro alle quali vi sono due porte: una per il paradiso e l'altra per l'inferno. Delle sfingi una dice sempre la verità l'altra invece dice sempre il falso, ma non sai quale delle due.

Hai a disposizione una sola domanda ad una sola sfinge per capire qual è la porta per il paradiso. Quale domanda fai e soprattutto che decisione prendi di conseguenza?

(Scriveteci su facebook o contattateci in privato per dirci se avete risolto l'enigma!)

La redazione:

Luca Marciànò (3B), Federica Gavazzi (6E), Pietro Massaini (4B), Carlotta Corsini(1B), Valentino Cecconi (1B), Alice Trovi (1B), Lorenzo Engelmann (1B), Irene Muraca (2A), Ludovica Tamburrino (4B), Letizia Bugiani (4B), Camilla Biagioni (4C), Elsa Innocenti Uccini (4C), Angelica Me (2A), Lucrezia Agostini (2As), Alessandro Maggio (5B)



Seguici su
Facebook